

CRESCE IL RENDIMENTO DEI BTP A 15 ANNI

MILANO Perdono un quarto di punto i Btp a cinque anni che ieri, alla prima asta dopo il declassamento del rating da parte di Standard and Poor's, hanno spuntato un rendimento lordo del 3,49%. L'andamento è stato invece inverso per i Btp quindicennali che sono stati assegnati al 4,76%, con un aumento di 11 centesimi rispetto all'ultima asta.

Non eccezionale la domanda pari a 4,3 miliardi per il quinquennale (2,5 miliardi l'offerta) e a 3,5 miliardi per il quindicennale (2,5 miliardi l'offerta).

Secondo gli operatori il declassamento del giudizio sulla solvibilità dell'Italia da parte di Standard & Poor's, che ha tagliato il rating a «AA-» da «AA», ha avuto un impatto sui rendimenti del Btp a 15 anni, facendo salire il rendimento e quindi il costo per il

Tesoro.

A far deprezzare il Btp con scadenza febbraio 2020, collocato al prezzo di 97,66 con una domanda per 3.533,137 milioni contro i 2.500 milioni offerti e assegnati, ha tuttavia contribuito anche la generale preferenza del mercato per titoli a più breve durata.

Dopo il declassamento del rating - hanno spiegato diversi trader - qualche investitore ha preferito non acquistare debito a lunga scadenza, mentre sul 5 anni si è vista una buona richiesta.

Per il Btp a cinque anni, la cui scadenza è fissata al 15 aprile 2009 e che paga una cedola del 3%, il prezzo è risultato pari a 97,98, con una domanda pari a 4.375,316 milioni contro i 2.500 milioni offerti. Entrambe le aste saranno regolate il 15 luglio.

Mani Pulite

Processo alla corruzione
in edicola
la videocassetta
con l'Unità a € 6,50 in più

Pensioni e controriforma

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Sì della Ue al salvataggio Alitalia

Ma la Lega si dissocia dal piano. Timore dei sindacati per i tagli

Marco Tedeschi

MILANO Primo via libera della Commissione europea al prestito-ponte da 400 milioni garantito dallo Stato per il salvataggio di Alitalia. In cambio, il governo italiano si è impegnato a scendere sotto il 50% della compagnia massimo entro un anno e a non concedere in futuro nuovi sussidi pubblici. Alla disponibilità data da Bruxelles hanno fatto però da contrappunto le dichiarazioni della Lega - che minaccia di boicottare il decreto sul prestito-ponte - e la posizione della stessa Commissione Ue, secondo la quale la strada del risanamento della compagnia passa inevitabilmente per una riduzione del personale, un'indicazione che ha subito messo in allarme le forze sindacali.

«Il prestito-ponte a favore di Alitalia rispetta le condizioni previste affinché la Commissione possa dire sì al provvedimento», ha annunciato la commissaria Ue per i trasporti, Loyola de Palacio, dopo poco più di un'ora di colloquio con i ministri alle Infrastrutture e Trasporti, Pietro Lunardi, e alle Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, nonché il presidente e amministratore delegato di Alitalia, Giancarlo Cimoli, ed il direttore generale del Tesoro, Domenico Siniscalco.

La delegazione italiana era giunta in mattinata proprio per rassicurare Bruxelles sul fatto che il provvedimento fosse compatibile con le norme Ue sugli aiuti di stato. Il prestito ponte, infatti, anche se finanziato da privati, è garantito dallo stato e può venire considerato un sussidio pub-

Tra le condizioni poste da Bruxelles la discesa dello Stato sotto il 50% del capitale della società

blico. «Mi aspetto che i miei colleghi accolgano la proposta» di via libera nella riunione del prossimo 20 luglio», ha aggiunto de Palacio. Ed a questo punto è difficile che, nonostante le pressioni di numerosi concorrenti di Alitalia, il collegio europeo si opponga ad una decisione tecnica del gabinetto competente. De Palacio ha poi riassunto le condizioni del prestito-ponte. In primo luogo, ha detto, la Commissione ha chiesto al governo di impegnarsi affinché la partecipazione pubblica scenda «ad almeno il 49%». Una richiesta accolta dal governo che in una lettera ha confermato di «garantire la privatizzazione della compagnia attraverso il passaggio della partecipazione statale sotto il 50% entro 12 mesi».

L'Italia, nella missiva, si è anche impegnata a non concedere nel periodo di ristrutturazione nuovi aiuti di Stato all'aviazione. Un segno di «buona volontà», si sottolinea da Roma; un prezzo da pagare per i precedenti aiuti ricevuti da Alitalia, sostengono a Bruxelles.

Ma nonostante le buone notizie sul fronte europeo (che hanno spinto a fine giornata il titolo a 0,24 euro con un guadagno del 4,71%) sulla strada di Alitalia restano ancora numerosi ostacoli. In primo luogo interni alla maggioranza. «Ci opponiamo

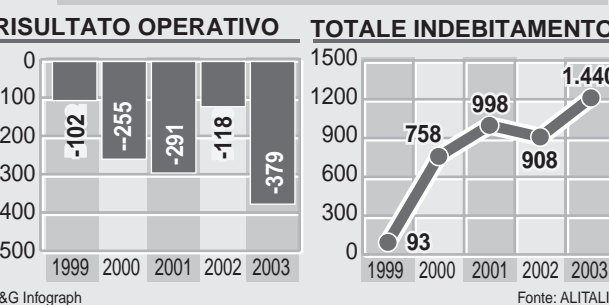
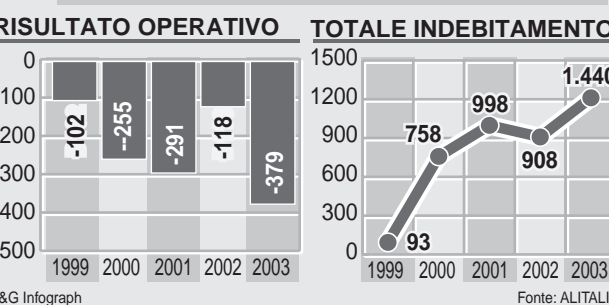
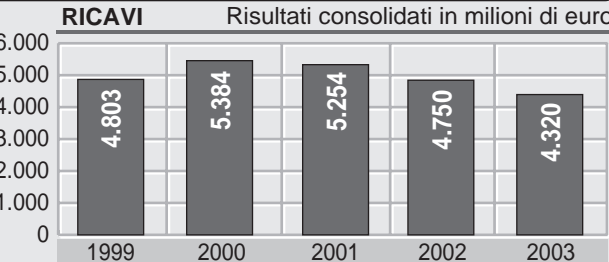
IL SALVATAGGIO DELLA COMPAGNIA

400 milioni di euro l'importo massimo del prestito ponte a favore dell'Alitalia a carico del Governo

Le condizioni della Ue per l'approvazione del prestito

- 1 Tasso di mercato al 4,34%
- 2 Durata di sei mesi prorogabile per altri sei
- 3 Impegno a una privatizzazione almeno parziale della compagnia da fare entro o inizio 2005 che porti la partecipazione del Tesoro al di sotto del 50%

I CONTI DI ALITALIA



Zoppas

In mille in corteo a Venezia contro il «trasloco» in Cina

MILANO Mille lavoratori e lavoratrici del Gruppo Zoppas (1.360 dipendenti dislocati in 5 stabilimenti fra Treviso e Pordenone) hanno manifestato ieri a Venezia di fronte a Palazzo Balbi, sede del governo regionale, per esprimere «con forza la totale contrarietà dei lavoratori e delle lavoratrici al piano Zoppas che prevede: 620 licenziamenti (in grande parte donne), la chiusura di 2 stabilimenti, la vendita del patrimonio immobiliare dei due stabilimenti per ricavarne le risorse finanziarie allo scopo di delocalizzare in Cina l'attività produttiva».

Secondo i sindacati dei metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm, «dopo decenni di profitti, incurante dell'impatto sociale pesantissimo, Zoppas passerebbe così nell'arco di pochi anni da 2.200 dipendenti nel 1998 a 740, fermo restando che anche i 740 sarebbero a rischio nel giro di pochi anni».

«Zoppas non è in crisi finanziaria, nè di mercato, vuole semplicemente guadagnare di più - denunciano in una nota i sindacati - dopo aver spremuto il territorio ed i lavoratori veneti Zoppas è l'esempio di una delocalizzazione inaccettabile: qui non c'entra la cooperazione internazionale, la creazione di nuove opportunità di lavoro per altri paesi ed altri popoli. Siamo invece di fronte ad un esempio negativo e dannoso che distrugge occupazione, risorse, professionalità ed impoverisce le famiglie ed il territorio. Occorre bloccare tempestivamente questa deriva. La classe imprenditoriale non può pensare di abbandonare sul lastrico i lavoratori, le lavoratrici che con il loro lavoro hanno permesso ricchezza e sviluppo».



Roberto Colaninno Foto di Ferraro/Ansa

MILANO Come c'era da aspettarsi, aumentano i concorrenti nella corsa al controllo della Aprilia. Dopo la Ducati, da ieri è ufficialmente in lizza anche un candidato «pesante» come la Piaggio, dopo che il consiglio di amministrazione ha dato il proprio via libera al tentativo di acquisizione dell'azienda di Noale, in provincia di Vicenza.

L'esecutivo della casa produttrice di ciclomotori, riunito ieri a Milano, ha dato mandato al presidente Roberto Colaninno di presentare una proposta di intervento industriale e finanziario per il gruppo Aprilia. Il piano riguarda l'intero perimetro di business del gruppo e, secondo la stessa Piaggio, punta a tutelare gli asset e il patrimonio di risorse umane e professionali di Aprilia, nonché a garantirne la presenza sul territorio.

L'eventuale integrazione tra Piaggio e Aprilia darebbe vita - sottolinea la società di Pontedera - a uno dei più importanti gruppi mondiali nel settore delle due ruote, con oltre 1,5 miliardi di euro di ricavi, volumi produttivi superiori alle 600mila unità, 8 impianti di produzione, oltre 6mila dipendenti, una gamma di prodotti completa.

Nel corso della riunione, l'amministratore delegato Rocco Sabelli ha illustrato anche i risultati del gruppo Piaggio nei primi cinque mesi dell'anno: il fatturato consolidato risulta in crescita di oltre l'11%, rispetto ai primi cinque mesi del 2003; il risultato netto dopo le tasse dei primi cinque mesi è tornato, per la prima volta dopo alcuni esercizi, positivo per oltre 6 milioni di euro; la quota del mercato due ruote a livello europeo è pari al 29%, in

crescita di un punto percentuale rispetto all'equivalente periodo del 2003. E sulla base di questi dati, il gruppo conferma l'aspettativa di un ritorno all'utile netto già per l'esercizio 2004.

Intanto questo cocktail di notizie - l'offerta per l'acquisto di Aprilia da una parte, i risultati aziendali dall'altra - ha immediatamente movimentato il titolo della Immsi (la società che controlla la Piaggio) in Borsa. A piazza Affari, già a metà giornata, le azioni Immsi viaggiavano in rialzo del 3,04%, a 1,525 euro, dopo aver toccato un massimo intraday di 1,536 euro, per poi chiudere a quota 1,519, cioè con un +2,63% di variazione.

Ma Colaninno non è il solo a puntare su Aprilia. Qualche giorno fa, infatti, anche la

Ducati ha presentato un'offerta, i cui dettagli non sono ancora stati resi noti, per l'acquisto della quota di maggioranza del gruppo Aprilia. E nella gara per il controllo della casa di Noale, su cui vigila l'advisor Caretti & Associati, potrebbe inserirsi anche la canadese Bombardier.

Nei primi mesi del 2004 Aprilia si è trovata a dover fronteggiare una difficile crisi finanziaria che l'ha costretta a chiudere diversi impianti e a ricorrere alla cassa integrazione. E questa situazione ha di fatto posto l'azienda al centro di diversi interessi di società concorrenti, che hanno individuato nell'acquisizione del prestigioso marchio di due ruote «made in Italy» un possibile elemento di rafforzamento sui mercati internazionali.

gp.r.

Alle 18 l'incontro con Cgil, Cisl e Uil Sindacati-Confindustria: oggi Montezemolo scopre le sue carte

Giampiero Rossi

MILANO Oggi riparte il confronto tra sindacati e Confindustria. Dopo le aperture al dialogo e le dichiarazioni di disponibilità, questa sera finalmente Luca Cordero di Montezemolo e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, affronteranno nel merito alcune questioni centrali: gli interventi per rilanciare lo sviluppo da sottoporre al governo in vista del Dpef e poi i temi più spinosi come la redistribuzione dei redditi e il modello contrattuale. Alle 18 di oggi, dunque, quando siederanno nella sala riunioni di viale dell'Astronomia, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti potranno scoprire le carte di Montezemolo sui temi del rilancio economico, per vedere se sussistono reali condizioni per un percorso comune. Sul tavolo ci sono i grandi problemi dell'economia italiana, cui Confindustria sta lavorando per proporre già oggi una bozza di documento, ma anche quelli che riguardano i rapporti industriali: la ricerca, l'innovazione, le infrastrutture, la formazione e il Mezzogiorno dunque, ma anche la politica dei redditi e il modello contrattuale. Ma il momento politico delicato e lo stato di salute dei conti pubblici impongono all'ordine del giorno anche temi come la crisi di governo, l'annuncio di una finanziaria da 30 miliardi di euro, la nomina del nuovo ministro dell'Economia e la discussa riduzione delle tasse, contestata sia dai sindacati che dagli industriali.

Federmecanica: un confronto sugli assetti contrattuali non è più rinviabile

«Le condizioni della finanza pubblica non permettono un intervento sulle tasse - ha ribadito ieri Montezemolo preoccupato - come abbiamo detto diverse volte, non ci sembra possibile meno sviluppo, meno ricerca e meno tasse. A maggior ragione in quanto riteniamo che l'Irpef non sia una tassa che generi crescita e ripresa delle attività delle imprese». E dalla sponda sindacale gli fa eco il leader della Cisl, Savino Pezzotta: «A questo punto è necessaria un'operazione verità sulle cifre dei conti pubblici e sarebbe opportuno che il governo chiudesse in tempi rapidi la verifica per assumersi le responsabilità che la situazione richiede». Mentre il numero uno della Cgil, Guglielmo Epifani, parla di «un affanno grave» delle finanze dello Stato e Angeletti di «dati molto preoccupanti. Vedremo se riusciamo a trovare un accordo sui punti di politica industriale da presentare al Governo e al Parlamento e aggiunge - sarebbe molto importante mettere insieme le priorità di sostegno ai fattori di sviluppo e di investimento».

Ieri a Milano, intanto, Federmecanica - cioè l'associazione degli industriali del settore metalmeccanico - ha eletto il nuovo presidente, Massimo Calearo, che succede ad Alberto Bombassei che Montezemolo ha «arruolato» nell'esecutivo di Confindustria: «L'apertura di un confronto interconfederale sugli assetti contrattuali è ormai non più rinviabile - ha detto Calearo nel corso dell'assemblea generale di Federmecanica - occorre una revisione che salvaguardi i principi cardine della concertazione e della politica dei redditi rinnovandone gli strumenti e procedure. Lo dico con chiarezza - ha spiegato poi - non abbiamo bisogno e non vogliamo un accordo dal quale escano vincitori e vinti, ma un nuovo equilibrio sul quale tutti si possano riconoscere». E basta accostare queste parole a quelle che imperversavano durante gli scontri con la Fiom sul contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici della primavera 2003 per rendersi conto che il vento sembra davvero cambiato.

Il consiglio di amministrazione della Piaggio ha dato il via libera: parte la sfida con la Ducati per l'acquisizione della società veneta. Sale in Borsa il titolo Immsi

Anche Colaninno in corsa per il controllo dell'Aprilia

COMUNE DI PIANORO

Provincia di Bologna
Esito asta pubblica
LAVORI DI "COSTRUZIONE CENTRO CULTURALE IN CAPOLUOGO"
C) strutture prefabbricate importo Euro 331.610,00 (costi della sicurezza Euro 1.500,00), offerte pervenute: 4 tutte ammesse; aggiudicatario Ditta SICT di San Severino Marche - Ribasso 19,05%.
D) opere murarie: importo Euro 375.172,00 (costi della sicurezza Euro 3.000,00) offerte pervenute: 13, tutte ammesse; media anomalia 11,1877% aggiudicatario ATI Cimino Filippo - Infravie di Lercara Friddi - ribasso 11,16%
Il Dirigente: Dott. Luca Lenzi